

BASKET. L'Italia trova l'Europa

Il gioco non c'è ma gli azzurri battono l'Ungheria

ITALIA-UNGHERIA 81-70

ITALIA: Coldebella 9, Magnifico 6, Dell'Agnetto 4, Alberti 2, De Pol 6, Myers 14, Moretti 9, Bonora 4, Frosini 17, Conti 10. UNGHERIA: Orosz 8, Gulyas 11, Turcsan, Farkas 6, David 21, Zsebe 3, Boros 7, Halm 11, Czizler 1, Bodrogi 2. ARBITRI: Kamnikar (Slo) e Dalay (Tur). NOTE: tiri liberi: Italia 28/31, Ungheria 15/26. Uscito per cinque falli: 29'40 Orosz. Tiri da tre punti: Italia 3/5 (Coldebella 1/1, Myers 1/1, Moretti 1/3), Ungheria 3/10 (David 0/2, Halm 3/7, Bodrogi 0/1). Spettatori 4.500. Palasannio esaurito. Presente anche il presidente dei Coni, Pescante, e il segretario generale Pagnozzi.

LORENZO BRIANI

BENEVENTO. Non ha giocato bene l'Italia, nemmeno ieri pomeriggio contro la debole Ungheria. Ma stavolta - rispetto a sabato scorso - è riuscita a vincere la partita con un punteggio assai netto: 81 a 70. In questi ultimi dieci giorni la pallacanestro azzurra è stata sommersa da polemiche, piccole ipicche ed esclusioni dal club Italia (quella di Gentile, ndr). Mancava la giusta tranquillità? Forse, ma ieri pomeriggio i ragazzi di Messina sono riusciti a nascondere questo handicap anche grazie alla pochezza degli avversari, troppo deboli sia sotto canestro che in difesa. Non è stato un bel match, insomma, ma gli oltre 4000 presenti nel Palasport di Benevento hanno avuto di che divertirsi, almeno sono riusciti ad assistere ad un incontro di livello superiore alla serie B d'eccellenza, dove gioca in campionato la formazione campana.

Autentiche. Anzi, le difficoltà che talvolta l'Ungheria ha saputo creare, il fatto che l'Italia abbia potuto scrollarsela di dosso solo nel secondo tempo, quando ha raggiunto il +19, testimoniano che gli azzurri hanno ancora molto da lavorare: nel gioco, spesso latitante, ma anche sotto il profilo della concentrazione (anche stavolta ci sono state preoccupanti pause soprattutto nel primo tempo quando c'era l'opportunità di «ammazzare» la partita) e dell'approccio alla partita, spesso condizionato da eccessivi timori. E poi resta il solito problema: gli altri, magari tecnicamente sprovveduti, mostrano sempre di essere atleticamente più tosti degli azzurri. Costatazione alla quale neppure la gara con l'Ungheria è sfuggita. E allora l'unica cosa davvero positiva è rappresentata dalla qualificazione. Da tenere ben stretta, con questi chiari di luna, nella speranza che i sette mesi che mancano all'appuntamento di Atene aiutino questa squadra in una crescita indispensabile se si vuole cercare di ottenere la promozione alle Olimpiadi, giungendo fra le prime quattro agli Europei: impresa che, in questo momento, appare proibitiva. Qualificazione, da tenere ben stretta insieme a qualcosa di buono che si è visto contro i magiari: la determinazione da parte di tutti, una discreta difesa, qualche buon contropiede anche se la partita vera si è disputata fra i «lunghi», il reparto dove l'Ungheria dispone di uomini di levatura più che discreta, come Orosz - peraltro subito condizionato dai falli - e David. Quest'ultimo è stato il più positivo nell'arco della gara e solo l'esperienza di Magnifico è riuscita a mettergli un po' il bavaglio, nella ripresa. Ha giocato una buonissima partita Frosini, efficace in attacco (17 punti, 7/10) e convincente in difesa quando il confronto era con uomini di ridotta mobilità: ha dato il contributo ormai solito Paolo Conti (10 punti, 7 rimbalzi), i suoi canestri hanno consentito l'allungo; è riemerso nel secondo tempo Magnifico, dopo un inizio anonimo. Meglio dimenticare in fretta il livello di gioco che l'Italia di Messina ha offerto in questi ultimi dieci giorni. «Migliorerà», si dice. Intanto domenica ritorna il campionato e, forse, in qualche match anche il bel gioco.

Azzurri qualificati ad Eurobasket '95: come da pronostico, insomma. Ed è l'unico aspetto positivo di questo «trittico» di partite. Ma l'avversario affrontato a Benevento, davanti ad un pubblico entusiasta (pur con qualche striscione polemico pro-Gentile), era troppo modesto per consentire valutazioni

La Compagnoni in ospedale

La stagione scilistica di Deborah Compagnoni si complica ancor prima di iniziare. L'azzurra sarebbe dovuta partire ieri con le compagne di squadra per gli Stati Uniti dove, il prossimo 26 e 27 novembre, prenderà il via la Coppa del mondo con la disputa di uno slalom gigante ed uno speciale. Senonché, l'olimpionica non solo è rimasta in Italia ma è stata addirittura ricoverata in ospedale a Milano per essere sottoposta a degli accertamenti clinici. Questi esami sono stati ritenuti necessari dopo che l'atleta, reduce da un'influenza, si era sottoposta a delle prime analisi con esiti non del tutto soddisfacenti. Sembra che all'origine di tutto ci sia un piccolo problema di affaticamento renale. Comunque, se gli ulteriori accertamenti daranno responso negativo, la Compagnoni potrebbe raggiungere il resto della squadra già domani.

TENNIS. Battuta dalla Sabatini nel Masters, la Navratilova chiude la carriera



Martina Navratilova, ieri il suo addio al tennis

A Francoforte super Becker batte Sampras

Le finali Atp di Francoforte (il vecchio Masters) proseguono nel segno di un risorto Boris Becker. Dopo aver vinto il suo incontro di apertura nel girone bianco con Goran Ivanisevic, il padrone di casa ha concesso un inatteso bis addirittura contro il numero uno del mondo, lo statunitense Pete Sampras. Becker si è imposto in soli due set con il punteggio di 7-5, 7-5. Per Sampras la sconfitta non costituisce comunque una bocciatura senza appello. La formula del torneo prevede infatti che accedano alle semifinali i primi due di ogni girone. In un incontro del girone rosso l'altro statunitense Michael Chang (sconfitto da Brugnera nel primo match) ha battuto nettamente lo spagnolo Alberto Berasategui per 6-1, 6-0.

Martina dice basta

DANIELE AZZOLINI

Il fruscante codazzo dei cortigiani segue a rispettosa distanza il giubbotto giallo-taxi ricamato di rosa. Allenatori, innamorati, amici e amici degli amici sono disposti in geometria: formazione: c'è chi porta la borsa e chi, tenendolo su un palmo quasi fosse un vassoio di roast beef, il cagnolino chiamato «Dor» ormai vecchiarello e con gli occhietti all'infuori, da presbite. A chiudere la fila è il portatore di beauty case. Sul giubbotto è scritto, a lettere grandi come quelle di un cartello stradale, «The Boss». Non manca di humour, Martina Navratilova, non meno di quanto il suo seguito conosca l'arte dell'adulazione e la pratici con accanità e ingombrante perseveranza. «Lo so», ha confessato Martina The Boss in un'intervista, con la candida onestà che la contraddistingue e un gesto di paterna comprensione, «ma non ne posso fare a meno...».

Poi con l'età, che avanzava inesorabile, mentre il tennis si riempiva di ragazzine che avrebbero potuto essere sue nipoti. E prima ancora, quando volle diventare americana, cambiare la sua vita. E quando decise che gli uomini non facevano per lei, ed erano meglio le sue amanti, che lei si ostinava a «sostina» a chiamare «le sue mogli». Quando decise di diventare la numero uno, la più forte e aveva raggiunto doppiati allenamenti e diete, per mettere su un fisico da amazzone, che le aveva permesso di diventare d'incanto giocatrice a tutto campo, attaccare come nessuna donna aveva mai saputo fare e annullare in quelle avanzate a rete simili a raid pirateschi le sue angosce di ragazza sensibilissima, capace di soffrire da matti per un'incomprensione con la sua amica di tumo e portare quei pensieri in campo; oppure di innamorarsi di una rivale e non essere in grado di darle battaglia. Come con la spagnola Martinez, la Conchita, di cui si innamorò anni e anni addietro e non è più riuscita a batterla; anzi, le ha regalato la sua ultima finale di Wimbledon, quest'anno, la partita che l'avrebbe consegnata all'immortalità tennistica, ben oltre la stona, che è già piena dei suoi record.

Passaporto americano

Quasi a pensare che Martina abbia avuto una vita felice. Ricchissima, questo sì, senza dubbio. Una donna da 40 miliardi accumulati sul campo e tre volte tanto fuori.

Ma non una vita facile. È stata l'America a trasformarla. Accadde nel 1975. Martina giunse a Miami che ancora si chiamava Subertova, il cognome del suo vero padre, un tipo che beveva e picchiava la moglie e i figli. Cancellò tutto. Decise di chiamarsi con il nome del nuovo marito della madre, il signor Navratil, e chiese la residenza. La voglia di farsi accettare le spinse a fare conti con se stessa. Giocare, dimagrire, crescere nei muscoli nel gioco. Le riuscì così bene, al punto da trasformarsi in una coraggiosa tennista serve-and-volley, che acquistava coraggio dalle sue stesse paure e usava quelle sue proiezioni in verticale alla ricerca del colpo risolutore come antidoto alle proprie debolezze. «Bill» relict di Martina Navratilova, la legge che le consegnò il passaporto americano porta ancora il suo nome. Era il 1978. Un avvocato senatore del Nebraska, grande appassionato di tennis, Carl T. Curtis, riuscì a far approvare il progetto. Martina imboccò la porta degli spogliatoi del vecchio tempio di Forest Hill senza voltarsi indietro. Mai più cecoslovacca, disse. Ma era vero solo a metà. Più tardi, anni Ottanta ormai consumati, tornò a Praga, per giocare e insegnare qualcosa ai bambini che la aspettavano.

Ora che siamo ai saluti finali, torna in mente la sua autobiografia, Being Myself, essere se stessi. Il suo grande insegnamento alle giocatrici-bambine di adesso che rischiano di confondere il tennis con la vita e quando perdono si sentono fuori luogo, come se qualcosa si fosse spezzato dentro.

Il sogno di Wimbledon

In quelle pagine, Martina si augura di vincere Wimbledon a 40 anni, e di avere, prima o poi, un figlio. Non ce l'ha fatta con il torneo inglese, dominato nove volte. Ma è ancora in tempo per avere un bambino, magari adottarlo. E farlo crescere al fianco di «sua moglie», che chissà quale sarà in futuro. Le pagine più belle del libro, infatti, sono dedicate ai suoi amori: tout court, al sesso: «Non so fingere con me stessa - scrive - per questo non ho problemi. Neanche con il sesso. Ho avuto il mio primo rapporto a 17 anni, con un ragazzo più grande, fu un'esperienza violenta e traumatica. E mi fece capire che avrei dovuto indirizzare altrove le mie scelte sentimentali. Con le mie donne mi sono sempre sentita incoraggiata, stimolata a fare meglio. Non mi sono mai vergognata di dichiararlo pubblicamente». Così, nel libro, c'è un capitolo per ognuno dei suoi grandi amori, e per ognuno un pizzico di rimpianto. Per la golfista Sandra Haynie, per la scrittrice Rita Mae Brown, che per lei si gettò da una finestra della loro villa e oggi vive su una sedia a rotelle. Per Nancy Liebermann, campionessa di basket. E poi Judd Nelson, con cui ha avuto uno scontro in tribunale cui tutta l'America ha partecipato. Sarà banale, ma con Martina si chiude un'epoca del tennis femminile. Con le sue incertezze, è stata una delle «divine» del nostro sport. Oggi è tempo di certezze assolute, e dunque un po' fesse, come tutto ciò che è unilaterale. Anche per questo ci mancherà The Boss.

F1 E POLEMICHE

«Schumacher sarà privato del titolo»

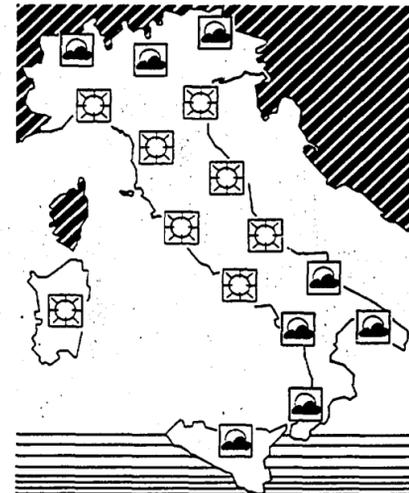
L'Inghilterra insiste negli attacchi. Via il titolo a Michael Schumacher, Damon Hill campione del mondo di Formula 1 1994. È il Daily Mirror, già distintosi lunedì nel fuoco di fila delle accuse al tedesco, che rilancia. E tira in ballo un fantomatico commissario della Fia (federazione internazionale dell'automobilismo), che dovrebbe tra breve inoltrare un rapporto sull'incidente che, mettendo fuori causa entrambi i contendenti nel gran premio d'Australia di domenica scorsa, ha di fatto favorito Schumacher, che in classifica precedeva Hill di un punto e aveva tutto da guadagnare da una fine anticipata della corsa.

La stampa inglese, almeno quella di intonazione più popolare, non sembra sfiorata dal dubbio. Lo ha strillato lunedì, parlando di «intenzionalità» e «frode» e reclamando senza mezzi termini la squalifica del tedesco. Continua a ribadire il concetto, chiedendo che giustizia sia fatta. Per il Daily Mirror e il Sun, Schumacher, finito contro le barrriere per un errore, nel ritornare in pista ha voluto e provocato l'urto della sua Benetton con la macchina di Hill, che stava accingendosi al sorpasso. La conclusione, dunque, non può essere che una: punizione esemplare per il pilota tedesco, cancellato dalla classifica a beneficio del pilota della Williams.

Cita il Daily Mirror, un'anonima fonte Fia, che avrebbe confidato al giornale l'opinione del commissario, propenso a sospettare che la collisione sia stata premeditata; se le sue osservazioni fossero ritenute valide, il consiglio della Fia potrebbe aprire un'inchiesta sulla vicenda. Un'altra persona, presentata come molto vicina alla Fia, avrebbe detto al giornale inglese che fra i vecchi piloti poteva essere la sensazione che Schumacher abbia agito deliberatamente e, se la cosa fosse provata, l'autore dovrebbe essere punito perché si tratterebbe come di un fallo nel calcio, ma molto più pericoloso.

Le bordate del Mirror trovano una debole eco a Parigi, dove la Fia ha la sua sede. «Qualsiasi commento sulla presidenza inchiesta di cui scrive il Daily Mirror è prematuro. La Fia prenderà una posizione ufficiale a tempo debito». La precisazione, che ha il tono di una diplomatica presa di distanza dalle polemiche, viene da Francesco Longanesi, dell'ufficio stampa della Federazione internazionale dell'automobile, che ha affidato la sua dichiarazione, da prendersi come la posizione ufficiale della federazione, all'agenzia italiana Ansa. «In quello che scrive il quotidiano inglese - ha aggiunto Longanesi - c'è di vero che un nostro osservatore era, come sempre, presente al gran premio d'Australia, per fare un rapporto su tutto l'insieme della gara. Questo rapporto include tutti i fatti salienti della corsa e deve essere esaminato nel suo complesso». Non c'è, quindi, per ora nessuna inchiesta ma «potrà esserci» quando e se verrà deciso in questo senso dalla Fia al termine dell'esame completo del rapporto.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con possibilità di locali pioviggini sulle zone alpine e appenniniche. Dalla serata aumento della nuvolosità al Centro e al Sud. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie dense e delle nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e delle Marche; foschie dense e nebbie in banchi potranno interessare, nottetempo, anche le zone pianeggianti delle altre regioni. TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo. VENTI: ovunque dai quadranti settentrionali; moderati sulle regioni di ponente, con rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli altrove. MARI: mossi o localmente molto mossi i bacini circostanti le due isole maggiori; poco mossi gli altri bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription rates for l'Unità newspaper, including annual and semi-annual rates for Italy and abroad, and advertising rates.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.